

LA STORIA SIMONETTA SPA DI JESI PRODUCE ABITI: «I GIOVANI NON VOGLIONO IMPARARE UN MESTIERE» «Cerchiamo sarte». Ma nessuno sa tagliare e cucire

■ JESI (Ancona)

IN UN PAESE dove tanti hanno tempo da perdere per tagliare e cucire i panni addosso agli altri, l'arte della sartoria – quella vera, quella seria – rischia di scomparire perché non si trovano giovani che abbiano il desiderio e la passione di intraprendere un mestiere antico e prezioso.

Ce lo hanno ricordato nei giorni scorsi i vertici della Simonetta spa di Jesi (Ancona), grande firma della moda per i bambini, annoverata fra le eccellenze dello stile italiano, presente nelle boutique di tutto il mondo, perfino nei luccicanti mall di Dubai e Riyadh.

«**ABBIAMO** artigiane bravissime, alcune da oltre trent'anni con noi, che non trovano giovani disposte a imparare il mestiere – ha confidato Cristiana Paesani, stilista dell'azienda presieduta dallo zio Roberto Stronati –. Purtroppo non ci sono giovani disposti a lavorare con le mani. Se c'è qualcuno che ne ha voglia venga pure da noi».

È la conferma di quanto aveva evidenziato qualche mese fa un'indagine della fondazione Consulenti del lavoro: in Italia ci sarebbero 150mila impieghi disponibili in alcuni settori,

eppure mancano i candidati. Per esempio, i falegnami sono quasi in via d'estinzione, si cercano panettieri (in media, quasi 4 posizioni su 10 restano vacanti) e non si trovano perfino i pasticceri, nonostante ogni giorno la tv ci inondi di programmi su dolci, torte e cake design.

Anche la sartoria è una professione snobbata: in base alla stessa indagine, in Italia si potrebbero coprire duemila posti di lavoro, ovviamente seguendo un corso di specializzazione. «È proprio così – conferma Anna Marchetti, nota stilista di Modena –. Si sta perdendo la manualità di cui eravamo ricchi fino a 15 o 20 anni fa. Noi accogliamo volentieri varie ragazze per gli stage in azienda e per la formazione: a volte purtroppo ci siamo trovati di fronte a giovani che non sapevano neppure attaccare un bottone».

E COSÌ, quando una sarta 'veterana' va in pensione, non sempre c'è qualcuno pronto a raccogliergli il testimone, «con quella capacità e quella tecnica che sono i valori storici dei nostri artigiani», aggiunge l'imprenditrice modenese, che su questo tema sta cercando di mobilitare anche il mondo della scuola. «Questa è la nostra eccellenza, quello che su cui deve fondarsi sempre più il nostro Paese», conclude. Il made in Italy si tutela e si salva anche così.

Stefano Marchetti



“ Il rammarico della stilista

Si sta perdendo manualità: molti ragazzi non sanno neppure attaccare un bottone

IN VIA D'ESTINZIONE
A caccia anche di pasticceri, falegnami e panettieri

